

LA STELE DEL SIMPOSIO?

Licia Romano - Roma

This article examines a not well-known Early-Dynastic stela trying to shed light on the meaning of its representation within the Sumerian society.

1. INTRODUZIONE

Il presente contributo analizza una stele protodinastica poco nota, acquisita dal commercio antiquario (fig. 1). La sua provenienza dal sito di Badra è stata ipotizzata sulla base di una segnalazione, ricevuta nella metà degli anni '50 dagli scavatori del sito, relativa alla presenza di una stele sull'acropoli del tell. Non rinvenendo alcuna traccia del monumento, gli archeologi ipotizzarono si trattasse del rilievo da poco acquistato sul mercato d'antichità.

La stele, in marmo bianco venato di grigio, ha un'altezza totale di 90 cm, larghezza massima di 37 cm, spessore di circa 22 cm. Probabilmente rastremata verso l'alto, è purtroppo mancante della parte superiore, presentandosi piuttosto rovinata e levigata, a testimonianza dell'antica rottura. La raffigurazione conservata è disposta su due registri per ciascuna delle quattro facce, distinguibili in due maggiori (la frontale e la posteriore) e due minori (ovvero i due lati)¹.

2. ANALISI DELLA RAFFIGURAZIONE

2.1. *Faccia A o 'della Lotta'*

Il registro superiore, mal conservato nella parte alta, rappresenta lo svolgersi di un'unica scena di lotta tra due personaggi, richiamando chiaramente quanto rappresentato su una famosa placca proveniente da Khafaja². Mentre in quest'ultima sono raffigurati tre momenti differenti della lotta - la fase iniziale, la prima presa e la mossa conclusiva⁻³, il registro della Stele riporta solamente il primo e l'ultimo di questi momenti, rivelando forse nell'uniformità dei gesti un *iter* rituale del combattimento⁴. L'unica differenza palese tra le due scene risiede nel perizoma indossato nel caso della Stele da ambedue i personaggi, mentre nella placca l'uomo con capelli e barba lunga afferra e sconfigge un avversario interamente nudo.

Nel registro inferiore quattro personaggi maschili dalla barba e capelli lunghi, con una gonna a *kaunakés*, sono volti tutti verso sinistra mentre tengono le mani congiunte sul grembo in gesto di preghiera.

¹ Le facce maggiori misurano 22 x 37 cm mentre i due lati 22 x 18 cm.

² Boese 1971.

³ Sulla narrazione di più eventi successivi all'interno di uno stesso registro si veda Dolce 2005.

⁴ Sull'iconografia delle scene di combattimento si veda Boese 1971, CS 7. Festeggiamenti con gare e lotte in unione alla celebrazione di rituali sono testimoniati dal poema epico 'Sogno e morte di Gilgameš' (Cavigneaux - al-Rawi 2000, 19; Selz 2004, 190-191).

2.2. *Lato A*

Il registro superiore raffigura due personaggi con gonnellino a *kaunakés* di cui non si conservano interamente i volti. Entrambi reggono con la mano destra un'asta mentre portano la sinistra sul petto nudo. L'associazione tra le scene di lotta e personaggi che reggono un'asta è nota pure da un'altra placca votiva sempre da Khafaja, per cui si potrebbero ipoteticamente identificare questi personaggi con dei giudici o arbitri di gara.

Sul registro inferiore sono raffigurati due uomini di altezze differenti incedenti verso destra vestiti con un gonnellino a *kaunakés*, che portano, rispettivamente da sinistra a destra, un ariete e una capra.

2.3. *Faccia B*

Tre personaggi, probabilmente barbuti, in ginocchio verso destra (o nell'atto della cosiddetta 'corsa in ginocchio'), vestiti di un semplice perizoma, hanno il braccio destro piegato, reggendo forse con una mano l'altro polso o, forse più probabilmente, un'asta.

In basso quattro personaggi calvi sono volti verso destra, ma il primo a sinistra è più distanziato dagli altri, probabilmente a causa di un errore dell'artista che non ha saputo ben gestire lo spazio a disposizione nel registro. Non vi è, infatti, distinzione alcuna tra il primo e i restanti sia nell'atteggiamento a mani giunte sul petto sia nella gonna a ciocche.

2.4. *Lato B*

La parte superiore è occupata da una scena di ballo e musica: due personaggi, parzialmente sovrapposti per creare senso di profondità, suonano uno i cembali⁵ e l'altro un tamburo.

Sopra al tamburo un personaggio di dimensioni inferiori, probabilmente nudo, sembra ballare o almeno mantenersi in equilibrio sullo strumento⁶. Nel registro inferiore due personaggi sono rappresentati vicino ad una giara con grande beccuccio e versatoio superiore, posta su un piedistallo. Anche in questo caso le scene sono concepite in direzione della Faccia A, che quindi potremmo a ragione definire principale.

3. DATAZIONE E INTERPRETAZIONE

F. Safar⁷ pubblicò per la prima volta la Stele in un articolo in lingua araba su *Sumer* del 1971. Il suo studio riconosceva nella scena della lotta⁸ il fulcro e il culmine della raffigurazione del monumento, che pertanto veniva da lui ricostruito con soli due registri. Quattro anni dopo S.A. Rashid⁹ confutò questa ricostruzione ipotizzando, invece, la presenza di un ulteriore registro con probabilmente una scena di simposio.

⁵ L'iconografia è paragonabile a quella di alcuni intarsi da Kish (Dolce 1978, tavv. VI K 2, VIII K 7).

⁶ Questa sarebbe la prima attestazione del tamburo nell'iconografia sumerica, insieme a quella su un sigillo cilindrico conservato all'Iraq Museum (Num. inv. IM 60313; Rashid 1971, 101, fig. 12).

⁷ Safar 1971. Ringrazio sentitamente Ghiath Rammo per aver tradotto dall'arabo i due contributi relativi alla Stele.

⁸ La lotta rituale era parte di diverse celebrazioni religiose, tra cui anche quelle funebri, come testimoniato dal testo de "La morte di Gilgamesh" (Selz 2004, 190, in particolare nota 21).

⁹ Rashid 1975, 40.

L'iconografia della Stele non lascia dubbi su una sua datazione al PD II, come già ipotizzato da Safar¹⁰: gli oranti, gli offerenti e, più in generale, la modalità di raffigurazione della figura umana, riprendono i canoni utilizzati ad esempio nelle placche da Tell Agrab, ascrivibili alla stessa fase¹¹.

Per quanto, invece, concerne l'interpretazione della raffigurazione, sebbene F. Safar abbia proposto d'identificare la scena della lotta come la principale della Stele, tuttavia, sembra più corretto ipotizzare, come già fatto da Rashid, la mancanza di un ulteriore registro superiore in cui fosse raffigurata la scena principale del simposio. Questa reintegrazione è in linea con quanto raffigurato su altri monumenti coevi, su tutti le placche votive, in cui le scene di offerta, lotta, musica etc. si accompagnano ad una scena di simposio, generalmente posta nella parte superiore del supporto.

Se così fosse la peculiarità di questa Stele sarebbe sicuramente il soggetto trattato, ovvero una festa con musiche, balli e lotte, tematica generalmente presente su supporti di valore e d'importanza inferiori, come le anzidette placche.

In effetti, le due tipologie artistiche - stele e placche - hanno in comune il luogo di dedica, ovvero il tempio. Ciò nonostante, il motivo dell'offerta, riconsiderando i diversi esemplari a noi giunti, sembra essere differente. Mentre, infatti, le placche sono monumenti votivi dedicati principalmente dall'*élite*¹², le stele rappresentano il mezzo attraverso cui i sovrani presentano le loro opere al dio, per garantirne l'ispirazione divina e prolungarne gli effetti nel futuro¹³.

La Stele degli Avvoltoi di Eannatum¹⁴ è senza dubbio l'esempio più celebre di questa tipologia monumentale per il PD e il suo tema, prettamente bellico, si ritrova nelle stele dei successivi sovrani akkadici, Sargon, Rimush e Naram-Sin¹⁵.

La Stele da Badra, tuttavia, non è da considerarsi un *unicum* nel suo genere. Nel PD I e nei periodi precedenti i soggetti erano, infatti, ben diversi: si pensi, ad esempio, alla Stele della Caccia¹⁶ del periodo Uruk con il *roi-prêtre* che trafigge il leone, o, ancora, il cosiddetto Kudurru di Larsa¹⁷, in cui è raffigurata la famiglia di Ushumgal di fronte a un'architettura templare.

Dal PD II il tema principale della maggior parte delle raffigurazioni è il simposio, ed è pertanto plausibile che questo soggetto sia stato esteso anche alle stele, come dimostrato, infatti, non soltanto dall'esemplare in questione ma anche dal rinvenimento presso Lagash di un frammento di una seconda stele, il cui registro inferiore conserva i resti di alcuni personaggi assisi¹⁸.

¹⁰ Safar 1971, 22.

¹¹ Boese 1971, 9.

¹² Romano 2010.

¹³ Matthiae 1994, 98.

¹⁴ Per le differenti interpretazioni della raffigurazione della Stele degli Avvoltoi si veda: Winter 1985; Romano 2008.

¹⁵ Per le stele dei sovrani akkadici si rimanda agli studi di L. Nigro (1992; 1996; 1997; 1998; 2001-03).

¹⁶ Börker-Khlän 1982, cat. n. 2.

¹⁷ Börker-Khlän 1982, cat. n. 6.

¹⁸ Börker-Khlän 1982, cat. n. 7.

Il passaggio da una raffigurazione di carattere religioso e collettivo (il simposio) ad una di carattere bellico o celebrativo¹⁹ è riscontrabile anche nelle placche votive: al PD II appartengono, come si è detto, la maggior parte degli esemplari con la scena di simposio²⁰, mentre dalla seconda metà del PD III iniziano a comparire altri soggetti e il sovrano diventa protagonista della raffigurazione²¹.

Il simposio/banchetto, in quanto momento di condivisione, implica l'idea di collettività nonché di solidarietà e uguaglianza tra coloro che vi partecipano. Il committente di questi monumenti, dunque, aveva l'intenzione principale di raffigurare l'azione non di un singolo ma di un gruppo sociale, probabilmente della classe più elevata ai vertici della società sumerica²².

Il Sumer, infatti, all'inizio e sino al PD I-II, possedeva probabilmente un'organizzazione sociale in cui il potere era distribuito tra i membri dell'*élite* formata dai capi di grandi istituzioni economiche²³, o *institutional households*²⁴.

Durante il Protodinastico si assiste ad un consolidamento della posizione di questa *élite* che, con vari tentativi e modalità, rafforza e stabilizza dapprima il suo potere esclusivamente nei confronti della popolazione subordinata. Successivamente, però, sotto la spinta d'individui e famiglie più ambiziosi, la tensione inizia a crescere anche all'interno dell'*élite* stessa, dando origine a lotte intestine per il predominio, che si manifestano non solo con i primi conflitti tra città, ma anche con una maggiore ostentazione della ricchezza, simbolo di potere²⁵. Come si colloca in questo quadro la Stele da Badra? Questa, come le placche votive con il medesimo motivo, non deve essere intesa come monumento di un personaggio che vuole essere riconosciuto nella sua individualità, quanto piuttosto come simbolo attraverso cui l'*élite* intende raffigurare la sua ideologia. La festa e il simposio, infatti, organizzati per celebrare un qualsiasi evento calendariale, perlopiù religioso, si possono considerare come mezzo fondamentale, sebbene non unico, nella promozione,

¹⁹ Ad esempio le Stele di Gudea o di Urnanshe.

²⁰ Si vedano i diversi esemplari provenienti dalla Diyala (Boese 1971).

²¹ Nelle placche lagashite di Urnanshe il sovrano è l'unico raffigurato con la coppa in mano. Su i cosiddetti *Familienreliefs* si veda Romano in stampa.

²² La classe dirigente della società sumerica del III millennio con ogni probabilità doveva essere formata dai capi delle istituzioni, palatine o templari, che presiedevano l'organizzazione economica del territorio della città-stato di appartenenza. È, tuttavia, possibile individuare una forte differenza organizzativa tra il sud e il nord del Sumer. Mentre nelle città come Lagash, Ur, Uruk e Umma il potere era maggiormente, se non del tutto, concentrato nelle mani delle istituzioni templari, nel nord della Babilonia le istituzioni principali erano il palazzo e le *households* private (Steinkeller 1993, 116-123).

²³ La storia ed evoluzione delle teorie circa la società sumerica degli inizi del III millennio sono state riassunte da J.-J. Glassner (1993). Si veda, inoltre, Pollock 2003.

²⁴ Una *household* può essere definita come un gruppo residenziale che forma un'unità di produzione e di consumo sia sociale sia economica. I membri della *household* sono sia gli appartenenti allo stesso lignaggio sia i loro clienti che forniscono lavoro, volontario o meno (Lamberg-Karlowsky 1999, 168).

²⁵ Si vedano ad esempio i ricchi corredi del Cimitero Reale di Ur nonché l'esibizione di potere legata ai morti d'accompagnamento rinvenuti nelle sepolture principali. Sui morti d'accompagnamento si vedano Testart (2004) mentre sul Cimitero Reale di Ur la recente trattazione di Cohen (2005).

mantenimento e imposizione di una differente distribuzione di potere nelle società la cui gerarchizzazione interna è ancora incipiente²⁶.

Pertanto, si potrebbe affermare, pur sempre con le dovute cautele imposte dalla limitatezza della documentazione, che solo dal Protodinastico III le stele divengono effettivamente, come affermato da P. Matthiae, mezzo esclusivo del sovrano per presentare la sua azione al giudizio divino²⁷.

BIBLIOGRAFIA

BOESE, J.

1968-69 Ringkampf-Darstellungen in Frühdinastischer Zeit: *Archiv für Orientforschung* 22 (1968-69), pp. 30-38.

1971 *Altmesopotamische Weihplatten. Eine sumerische Denkmalsgattung des 3. Jahrtausend v. Chr.* (Untersuchungen zur Assyriologie und Vorderasiatischen Archäologie [Ergänzungsbände zur Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie. Neue Folge] 6), Berlin - New York 1971.

BÖRKER-KHLÄN, J.

1982 *Altvorderasiatische Bildstelen und vergleichbare Felsreliefs* (Baghdader Forschungen IV), Mainz am Rhein 1982.

CAVIGNEAUX, A. - AL-RAWI, F.N.H.

2000 *Gilgameš et la Mort. Textes de tell Haddad VI avec un appendice sur les textes funéraires sumériens* (Cuneiform Monographs 19), Gröningen 2000.

COHEN, A.C.

2005 *Death Rituals, Ideology, and the Development of Early Mesopotamian Kingship* (Ancient Magic and Divination VII), Leiden - Berlin 2005.

DOLCE, R.

1978 *Gli intarsi mesopotamici dell'Epoca protodinastica*, Roma 1978.

2005 Narrare gli eventi bellici. Cronaca e storia di alcuni conflitti eccellenti nella rappresentazione visiva della Mesopotamia e della Siria preclassiche: F. PECCHIOLI DADDI - M.C. GUIDOTTI (edd.), *Narrare gli eventi. Atti del convegno degli Egittologi e degli Orientalisti italiani in margine alla mostra 'La battaglia di Qadesh'*, Roma 2005, pp. 149-161.

GLASSNER, J.-J.

1993 Le roi prêtre en Mésopotamie, au milieu du 3e millénaire - mythe ou réalité?: *L'Ancien Proche-Orient et les Indes - parallélismes interculturels religieux. Colloque franco-finlandais les 10 et 11 novembre 1990 à l'Institut finlandais, Paris* (Studia Orientalia 70), Helsinki 1993, pp. 9-20.

JACOBSEN, TH.

1943 Primitive Democracy in Ancient Mesopotamia: *Journal of Near Eastern Studies* 2 (1943), pp. 159-172.

1954 Early Political Development in Mesopotamia: *Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie* 18 (1954), pp. 91-140.

²⁶ Potter 2000, 471.

²⁷ Matthiae 1994, 98.

LAMBERG-KARLOWSKY, C.C.

- 1999 Households, Landtenure, and Communication in the 6th-4th Millennia of Greater Mesopotamia: M. HUDSON - B.A. LEVINE, *Urbanization and Land Ownership in the Ancient Near East. A Colloquium Held at New York University, November 1996, and The Oriental Institute, St. Petersburg, Russia, May 1997*, Cambridge, pp. 167-201.

MATTHIAE, P.

- 1994 *Il sovrano e l'opera. Arte e potere nella Mesopotamia antica*, Roma - Bari 1954.

NIGRO, L.

- 1992 Per un'analisi formale dello schema compositivo della Stele di Naram-Sin: *Contributi e materiali di archeologia orientale IV* (1992), pp. 61-100.
- 1996 Visual Role and Ideological Meaning of the Enemies in the Royal Akkadian Relief: *Intellectual Life of the Ancient Near East, Papers Presented at the 43rd Rencontre assyriologique internationale (Prague 1st-5th July 1996)*, Prague 1996, pp. 283-297.
- 1997 Legittimizzazione e consenso: iconologia e politica nelle stele di Sargon di Akkad: *Contributi e materiali di archeologia orientale VII* (1997), pp. 351-392.
- 1998 The Two Steles of Sargon: Iconology and Visual Propaganda at the Beginning of Royal Akkadian Relief: *Iraq 60* (1998), pp. 85-102.
- 2001-03 La stele di Rimush da Tello e l'indicazione del rango dei vinti nel rilievo akkadico: *Scienze dell'Antichità 11* (2001-03), pp. 71-93.

POLLOCK, S.M.

- 2003 Feasts, Funerals, and Fast Food in Early Mesopotamian States: T. BRAY (ed.), *The Archaeology and Politics of Food and Feasting in Early States and Empires*, New York 2003, pp. 17-38.

POTTER, J.M.

- 2000 Pots, Parties, and Politics: Communal Feasting in the American Southwest: *American Antiquity 65*, 3 (2000), pp. 471-492.

RASHID, S.A.

- 1971 Zur Datierung der mesopotamischen Trommel und Becken: *Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie 61* (1971), pp. 89-105.
- 1975 A Critical Study of a Stele from Badra: *Sumer 31* (1975), pp. 39-54.

ROMANO, L.

- 2008 La Stele degli Avvoltoi: una rilettura critica: *Vicino Oriente XIV* (2008), pp. 3-23.
- 2010 The Barber's Gift. Votive Plaques as Expression of the Elite *Pietas*: P. MATTHIAE - F. PINNOCK - L. NIGRO - N. MARCHETTI (eds.), *Proceedings of the 4th ICAANE held in Rome on May, 5th-10th 2008*, Wiesbaden 2010, pp. 973-981.
- in stampa Urnanshe's Family and the Evolution of its inside Relationships as shown by Images: *Family in the Ancient Near East: Realities, Symbolisms, and Images, Papers Presented at the 55th Rencontre assyriologique internationale (Paris 6th-9th July 2009)*, in stampa.

SAFAR, F.

- 1971 A Stela from Badra: *Sumer 27* (1971), pp. 15-24.

SELZ, G.

- 2004 Early Dynastic Vessels in 'Ritual' Contexts: *Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes 94* (2004), pp. 185-123.

STEINKELLER, P.

- 1993 Early Political Development in Mesopotamia and the Origins of the Sargonic Empire: M. LIVERANI, *Akkad, the First World Empire*, Padova, pp. 107-129.

TESTART, A.

- 2004 *Les morts d'accompagnement: la servitude volontaire I*, Paris 2004.

XV (2011)

La stele del simposio?

WINTER, I.

1985 After the Battle is Over: The Stele of the Vultures and the Beginning of the Historical Narrative in the Art of the Ancient Near East: H.L. KESSLER - M. SHEVRE SIMPSON, *Pictorial Narrative in Antiquity and the Middle Ages* (Studies in the History of Art 16), Washington, pp. 11-32.

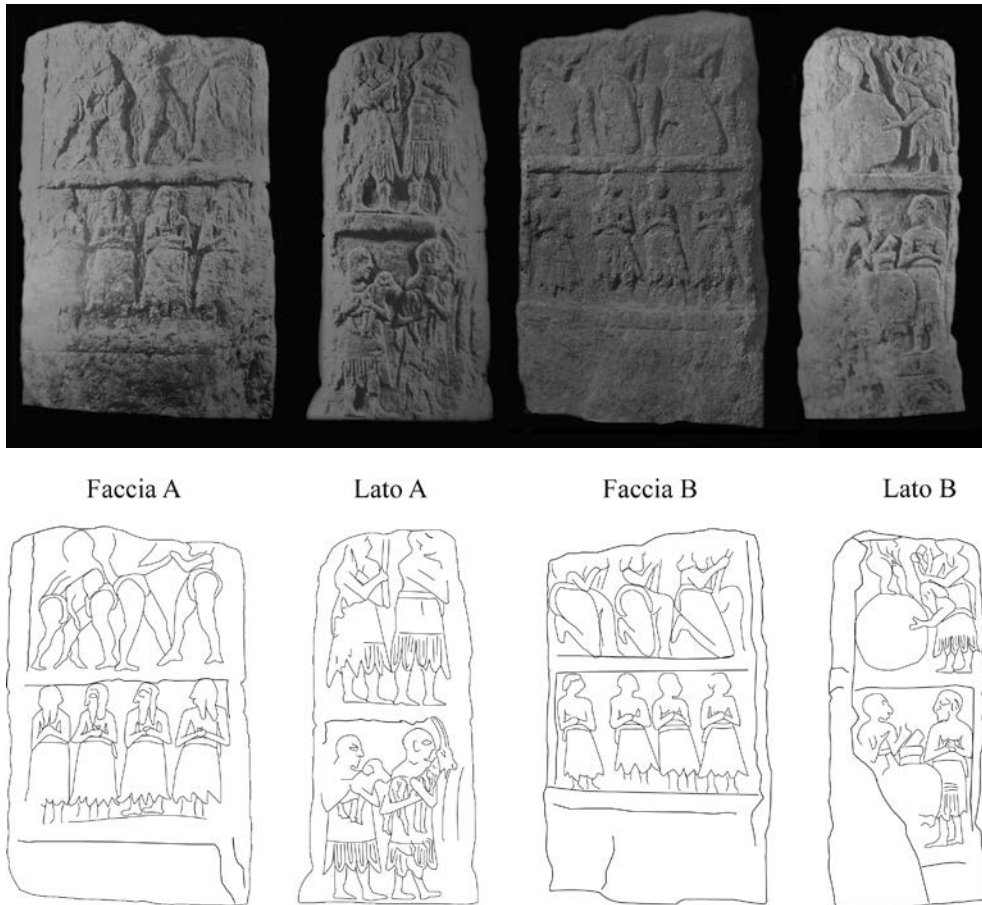


Fig. 1: Foto e ricostruzione della stele da Badra (disegno dell'autore; foto rielaborata da Safar 1971).